

50 ANNI fatti da noi

7 NOVEMBRE 1917: si afferma in Russia la rivoluzione socialista. La lucida analisi e la previsione scientifica che Marx aveva messo a punto 70 anni prima, studiando la nascita e lo sviluppo del capitalismo e le condizioni della classe operaia nell'Europa occidentale e particolarmente in Inghilterra, diviene per la prima volta carne e sangue della storia.

I lavoratori russi prendono il potere per affermare il loro diritto alla vita contro la guerra, il loro diritto alla libertà contro l'oppressione zarista, la loro volontà

di emancipazione contro lo sfruttamento.

Con il loro atto essi annunciano l'ingresso sulla scena mondiale di una forza nuova: il proletariato. Liberandosi dallo sfruttamento borghese sanciscono per la prima volta la possibilità di eliminare le contraddizioni del capitalismo, di superarne le ingiustizie e gli errori; portando alla vittoria la loro rivoluzione, danno agli oppressi di tutto il mondo la coscienza della propria forza e dei propri diritti, indicano la via da seguire per organizzarsi e per trionfare.

La vittoria della rivoluzione so-

cialista in Russia segna l'inizio della costruzione di una società che conoscerà nel suo sviluppo anche incertezze ed esitazioni, che sarà offuscata da ombre anche pesanti, ma che non farà mai spegnere la luce potente di una civiltà nuova, senza sfruttati e senza sfruttatori.

Da quella vittoria partì, per tutti i proletari e tutti i popoli un messaggio di speranza, di emancipazione, di libertà, di pace che risuonò in tutti gli angoli del mondo e che, lungi dal disperdersi con il passare del tempo, diventava sempre più forte e convincente.



1917: in Russia si afferma la Rivoluzione socialista



1949: seicento milioni di cinesi si liberano dal feudalesimo e dall'imperialismo

QUEL MESSAGGIO fu raccolto dai popoli oppressi dal giogo coloniale. Nel 1949 seicento milioni di cinesi si liberano, dopo una lunga lotta, dalla doppia, secolare schiavitù del feudalesimo e dell'imperialismo.

Nel 1959 la luce del socialismo si accende in un'isola del Mar dei Caraibi, a poche miglia dalle coste degli Stati Uniti; Cuba diventa il primo territorio libero d'America.

Nel 1962, dopo sette anni di dolori e di eroismi, l'Algeria, rompe la morsa del colonialismo francese e apre, per tutti i popoli dell'Africa, una esaltante prospettiva di pace e di progresso.

Gli ideali dell'ottobre russo divengono così più forti, il campo socialista si allarga, muta anche la condizione dell'URSS che non è più sola contro il mondo ostile del capitalismo; i popoli che si so-

no affrancati hanno ormai un peso così rilevante sulla scena politica mondiale, che riescono ad evitare lo scoppio di nuove terribili deflagrazioni belliche generali.

In Cina, a Cuba, in Algeria, dopo la rivoluzione si inizia un processo senza precedenti nella storia: il popolo, libero, costruisce una società moderna e civile, che porta milioni di uomini dalla miseria dei contadini senza terra, alla civiltà di un regime socialista e di una economia altamente sviluppata.

E' un processo che per essere avviato richiede la decisa rottura con l'imperialismo e la sua sconfitta; lo hanno compreso i popoli del Vietnam del Sud, dell'Angola, del Sud Africa, del Congo, del Venezuela, che ancora oggi lottano e muoiono per essere liberi, per scegliere, per incamminarsi sulla via del socialismo.

L'ECO DELL'OTTOBRE russo giunse anche in Europa.

In quella occasione il proletariato dei paesi capitalistici sviluppati ruppe con gli indugi, le incertezze, i compromessi delle direzioni socialdemocratiche e si organizzò in avanguardia rivoluzionaria; anche in Italia nacque il Partito Comunista.

La società nazionale e tutta la Europa imperialista erano già minate dai germi del fascismo; una dura prospettiva di lotta e di sacrifici si apriva per riaffermare il diritto dei lavoratori anche alle più elementari forme di libertà, per difendere la dignità dell'uomo, compromessa e violentata dalla barbarie del nazismo e del razzismo.

In nome degli ideali che avevano animato il proletariato russo, si sopporta la galera e la tortura, si muore davanti ai plotoni d'ese-

cuzione e sul fronte della Spagna libera, si uccide infine la bestia immonda e si riconquista la libertà e l'indipendenza nazionale.

Oggi, un compito esaltante sta di fronte ai lavoratori, ai giovani italiani e di tutto l'Occidente capitalistico; sconfiggere e superare una borghesia che è giunta al culmine del suo sviluppo storico, sradicare dalle radici le piante dello sfruttamento e del profitto privato, colpire al cuore l'imperialismo, per edificare una società in cui la più ampia affermazione delle libertà individuali e collettive e il più alto sviluppo delle energie e del genio dell'uomo non più sfruttato si integrino e si potenzino a vicenda.

E' un obiettivo questo, che si riallaccia idealmente alla svolta dell'ottobre del 1917, che da quella svolta è reso concretamente realizzabile; ma è anche un obiettivo

che non ha precedenti, che si riporta alle condizioni più proprie dalle quali Marx trasse la indicazione della possibilità e della necessità del socialismo, che delle sue teorie costituisce la verifica più esauriente e definitiva, che chiude l'arco del periodo storico durante il quale tutti gli uomini lottano per emanciparsi, e apre irrimediabilmente una prospettiva di libertà, di pace, di progresso. E' un obiettivo che tutte le rivoluzioni che si sono fino ad oggi affermate concorrono ad indicare e a rendere possibile, e che, se perseguito e raggiunto, consoliderà e completerà tutte le rivoluzioni.

Un obiettivo esaltante per tutti coloro che credono nell'uomo e nel futuro, valido per l'individuo e per i popoli. Un obiettivo, il solo obiettivo, per cui vale la pena sperare e lottare con la certezza della vittoria.



Oggi un compito esaltante sta di fronte ai lavoratori italiani: sconfiggere e superare la borghesia che è giunta al culmine del suo sviluppo storico

Per il socialismo in Italia e in Europa

diventa comunista

